

# «Fratelli tutti» contro muri, egoismi e divisioni Ecco il manifesto sociale di Bergoglio

Reso noto il testo della terza enciclica, firmata sabato ad Assisi. Temi centrali le migrazioni, la guerra, i poveri e l'amicizia tra i popoli

## IL CORONAVIRUS

**«La pandemia non è un castigo divino ma ha messo in crisi tutte le nostre false sicurezze»**

## IL MESSAGGIO

**«Nessuno si salva da solo, nessuno è un'isola. No al 'tutti contro tutti'. I diritti non hanno frontiere»**

di **Nina Fabrizio**  
CITTA' DEL VATICANO

**Francesco** offre all'umanità la sua personale road map per ricucire il mondo post pandemico e la intitola «Fratelli tutti», *Omnes fratres*. Riprende il titolo dalle «Ammonizioni» di San Francesco, il santo cui si è votato scegliendone, primo Papa nella storia, il nome in conclave. Il suo messaggio è semplice: nessuno si salva da solo. Nessuno di noi è un'isola. Nella sua terza enciclica, documento supremo dei Papi, ci sono i leitmotiv del pensiero di Bergoglio: il grido contro la guerra, il no alla «cultura dei muri» - falsa via d'uscita dai mali della globalizzazione -, la condanna alla strumentalizzazione a fini terroristici della religione, l'apertura verso i migranti. Ma tutto è declinato nella lettura imposta dal virus, il grande stravolgimento mondiale che rimette ogni cosa in discussione. Ed ecco, la risposta per Bergoglio si racchiude quasi in un comandamento: fraternità. E ancora, Francesco invoca la condivisione, la rivoluzione della gentilezza, il ritorno della gratuità (tema tanto caro a Ratzinger che vi dedicò un'enciclica come Benedetto XVI). Il Papa argentino vuole dire al mondo che non possiamo uscirne se non con una specie di grande patto universale.

**L'esperienza** della pandemia ha messo luce le nostre «false sicu-

rezze», scrive, e ha dato luogo «a una risposta carente perché è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme». «Se tutto è connesso - ragiona -, è difficile pensare che questo disastro mondiale non sia in rapporto con il nostro modo di porci rispetto alla realtà pretendendo di essere padroni assoluti della propria vita e di tutto ciò che esiste. Non voglio dire che si tratta di una sorta di castigo divino e neppure basterebbe affermare che il danno causato alla natura alla fine chiede il conto dei nostri sorpresi. È la realtà stessa che geme e si ribella. Viene alla mente il celebre verso del poeta Virgilio che evoca le lacrimevoli vicende umane».

**Ecco** come entra in gioco lo spazio forte della fraternità, «dirompente - ha commentato subito il primo collaboratore del Papa il cardinale Pietro Parolin - poiché si lega a concetti nuovi che sostituiscono la pace con gli operatori di pace, lo sviluppo con i cooperanti, il rispetto dei diritti con l'attenzione alle esigenze di ogni prossimo, sia esso persona, popolo o comunità».

**Il «si salvi chi può»** rischia di tradursi rapidamente nel «tutti contro tutti», mette in guardia Francesco che ricorda il dialogo fraterno instaurato col grande Imam di al-Azhar. Del resto, in piena esplosione virus aveva già detto: «Siamo tutti sulla stessa barca». «L'amore costruisce ponti», sottolinea ora nel suo testo, «i diritti non hanno frontiere» e per questo «serve anche etica nelle relazioni internazionali». *Omnes fratres* invoca pure una governance sui migranti, una riforma dell'Onu e ammonisce che «il mercato da solo non risolve tutto».

**Sabato** scorso, in un atto simbolico solenne, Bergoglio si era recato ad Assisi per apporre la sua firma sul documento, prima volta nella storia della Chiesa che un Papa firmi un'enciclica fuori del Vaticano. Un pellegrinaggio intimo, senza fedeli, anche per non provocare involontariamente

contagi. Sul tragitto una sosta fuori programma al monastero di Santa Chiara. Fu lei a rattoppare il mantello di san Francesco. Peccato solo l'enciclica si concluda con l'indicazione di alcuni modelli, tutti maschili: Martin Luther King, Desmond Tutu, Gandhi, e, «soprattutto», Charles de Gaulle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DOCUMENTO

### Populismo e migranti: i temi del papa argentino

Al centro dell'attenzione del Pontefice le trasformazioni delle società moderne

#### 1 Demagogia e povertà

«Il disprezzo per i deboli può nascondersi in forme populistiche, che li usano demagogicamente per i loro fini, o in forme liberali al servizio dei potenti. In entrambi i casi c'è la difficoltà a pensare un mondo aperto dove ci sia posto per tutti».

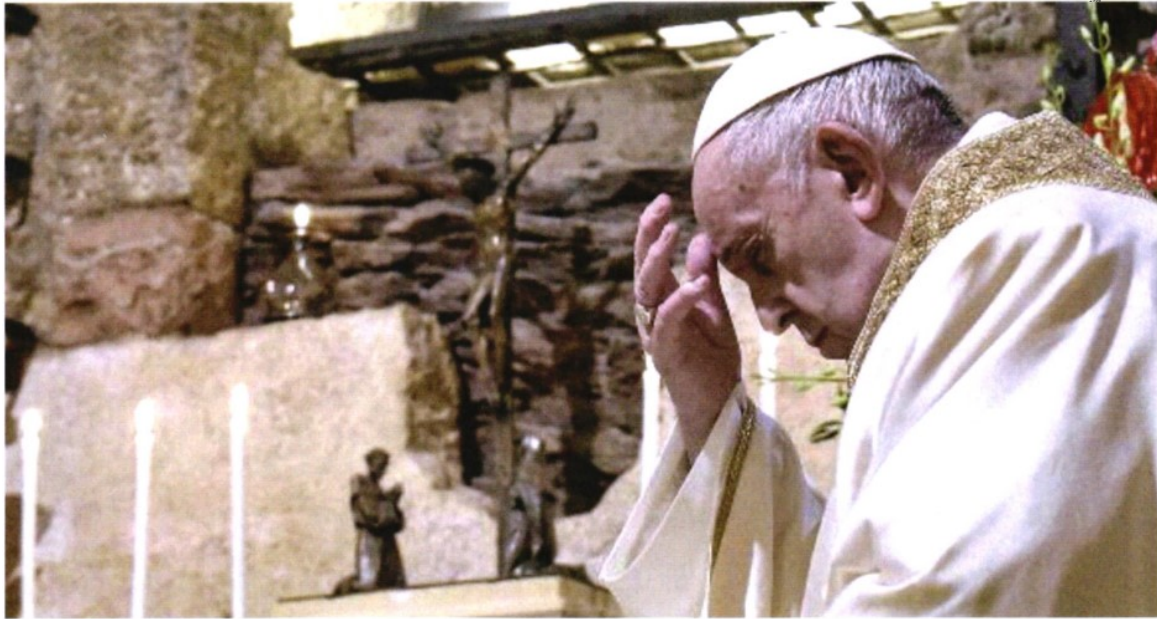
#### 2 I migranti e la fede

«I fenomeni migratori suscitano paure, spesso sfruttate a fini politici. Si diffonde così una mentalità xenofoba. E' inaccettabile che i cristiani condividano questa mentalità facendo prevalere certe preferenze politiche piuttosto che la loro fede».

#### 3 La guerra ingiusta

«Come diceva San Giovanni XXIII (foto) è impossibile pensare alla guerra come a uno strumento di giustizia. La guerra è un fantasma ingannevole, che lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. Guardiamo ai tanti civili massacrati»





Il Papa sabato ad Assisi per firmare l'enciclica sopra la tomba del santo. Il presidente Giuseppe Conte (55 anni) ha partecipato ieri alla cerimonia per ricordare San Francesco e poi ha mostrato il testo dell'enciclica «Fratelli tutti»

